

Borsa e pensioni, ecco

Le strategie life cycle diminuiscono l’impegno azionario a favore dei bond man mano che gli anni passano. Da luglio diventano obbligatorie per i neo assunti che non si pronunciano sulla destinazione del Tfr. Ma sono utili anche per chi ha già aderito alla previdenza integrativa. Ecco come possono far crescere il capitale. Chi parte prima è avvantaggiato

di ANDREA CARBONE *

Quando si investe, esistono delle regole e dei principi universali che ci possano aiutare a dormire sonni più tranquilli e a proteggere i nostri risparmi. Uno di questi è l’investimento *life cycle*, cioè legato al ciclo di vita: più lontano è il nostro obiettivo, maggiore è il rischio finanziario che possiamo assumere; viceversa, minore è la distanza dal momento nel quale avremo bisogno delle nostre risorse, minore dovrà essere la quota di azioni nel nostro portafoglio.

Preliminare all’applicazione di questa strategia è la definizione del nostro orizzonte temporale: quando avremo bisogno delle risorse che stiamo investendo? Con questa informazione è possibile impostare una strategia *life cycle*, che con il passare del tempo riduca l’esposizione azionaria dei nostri investimenti. Si tratta di un’operazione che richiede tempo e competenze, da condividere con il proprio consulente finanziario di fiducia.

Molti prodotti, peraltro, prevedono nativamente delle linee *life-cycle* che, in automatico, anno dopo anno, modificano la quota di azioni detenute, aumentando quella in obbligazioni. Un aiuto necessario, anche perché il fai da te, in tempi recenti, potrebbe aver riservato delle sorprese: nella tabella in pagina viene mostrato l’andamento negli ultimi 5, 10, 15 e 20 anni di un investimento azionario e di uno obbligazionario.

Gli obiettivi

Le unicità vissute nel 2022, quando non solamente gli indici azionari sono crollati (-13,1%), ma anche quelli obbligazionari hanno fatto -18,5% nell’arco di 12 mesi, hanno in parte sparigliato le carte. Un investitore che si fosse dato l’obiettivo di usare il proprio capitale adesso, nel 2026, e che dal 2006 al 2016 fosse rimasto investito in una linea azionaria per poi passare ad una linea più prudente, negli ultimi dieci anni avrebbe visto i propri investimenti obbligazionari complessivamente rendere lo zero virgola. La presenza di un consulente avrebbe potuto probabilmente aiutare a gestire la situazione: una linea bilanciata al 50% nello stesso periodo avrebbe infatti beneficiato dell’aumento delle linee azionarie degli ultimi anni.

Da questo esempio dovremmo forse dedurre che il *life cycle*, negli ultimi venti anni, non avrebbe funzio-

nato? La prudenza è d’obbligo, sia perché nelle simulazioni si sta parlando di performance a fronte di un versamento unico, sia perché stiamo descrivendo una sola storia: quella di chi ha iniziato a investire esattamente 20, 15, 10 o 5 anni fa.

Momenti diversi e investimenti attraverso dei piani di accumulo avrebbero senz’altro dato rendimenti diversi. Anche perché il motivo per fare un investimento *life cycle* è quello di metterci al riparo da un forte e repentino crollo dei mercati azionari a ridosso del momento nel quale avremo bisogno delle nostre risorse: il 2008, con il suo -37,3% nell’arco di 12 mesi ne è un chiaro esempio. Le tensioni sui mercati del 2025 dovute ai dazi sono presto state superate dopo i cali iniziali e — tutto sommato — anche l’attuale situazione, derivante dalle tante tensioni geo-politiche, sembrerebbe (usiamo il condizionale) non aver innescato una caduta senza ritorno dei mercati. Ma chi potrebbe garantire che nell’arco dei prossimi 6 o 12 mesi non si possa verificare un calo non recuperabile nell’immediato del 10% o del 20% nelle linee azionarie? Nessuno.

Ecco perché l’investimento *life cycle* dovrebbe diventare un nostro alleato. Ma non si tratta solo di essere prudenti: all’opposto, maggiore è il tempo mancante, maggiore è il vantaggio di sfruttare i mercati azionari. Le elaborazioni in pagina, applicate ad un fondo pensione e ad un Pac per i propri figli, ne sono un chiaro esempio. Su un orizzonte di 18 anni la differenza tra investire l’equivalente dell’assegno unico di base (58,30 euro) in una linea a basso rischio (12.753 euro) o ad alto rischio (16.835 euro) inizia ad essere significativo (+32%), mentre su orizzonti più brevi, di 12 o di 6 anni le differenze progressivamente si assottigliano. Ma su un orizzonte di investimento di 67 anni, una strategia *life cycle* diventerebbe indispensabile: la differenza tra intraprendere una strada a basso rischio (70.094 euro) o una ad alto rischio (205.184 euro) è troppo evidente per poter essere ignorata.

Si tratta di esempi utili per mostrare l’utilità di iniziare investendo con un’elevata componente azionaria, per poi progressivamente ridurne la quota. Un meccanismo apparentemente logico, che però richiede di essere applicato e seguito nel tempo per poter dare i migliori risultati.

* Fondatore Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maratona finanziaria

Quanto ha reso un investimento a 20 anni a seconda del profilo di rischio scelto

Fonte: elaborazioni smileconomy fino a marzo 2026
Rischio basso: 100% FTSE EMU Government Bond Index; rischio alto: 100% MSCI World; rischio medio: 50%-50%
* il 2022
** il 2022 e il 2008

Rischio basso			Rischio medio			Rischio alto		
Andamento degli ultimi	Rendimento medio annuo	Anno peggiore*	Andamento degli ultimi	Rendimento medio annuo	Anno peggiore*	Andamento degli ultimi	Rendimento medio annuo	Anno peggiore**
5 anni	-2,6%	-18,5%	5 anni	4,2%	-15,7%	5 anni	10,9%	-13,1%
10 anni	-0,3%	-18,5%	10 anni	6,0%	-15,7%	10 anni	11,8%	-13,1%
15 anni	2,1%	-18,5%	15 anni	5,8%	-15,7%	15 anni	11,6%	-13,1%
20 anni	2,4%	-18,5%	20 anni	5,8%	-15,7%	20 anni	8,3%	-37,3%

Un test sul campo

Quanto può rendere l’investimento dell’assegno unico per il figlio

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell’inflazione
Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2025, in funzione della durata;
costo annuo PAC: 1%
Rischio basso: 80% FTSE EMU Government Bond Index - 20% MSCI World;
rischio medio: 50% FTSE EMU Government Bond Index - 50% MSCI World;
rischio alto: 20% FTSE EMU Government Bond Index - 80% MSCI World

Fonte: elaborazioni smileconomy

Capitale ottenibile reinvestendo il beneficio fiscale in un Pac

Con aliquota Irpef 23%					Con aliquota Irpef 43%				
Capitale netto		Capitale netto			Capitale netto		Capitale netto		
Da	A	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto	Da	A	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto
0 anni	18 anni	2.927 €	3.189 €	3.998 €	0 anni	18 anni	5.472 €	5.962 €	7.475 €
6 anni	18 anni	1.949 €	2.067 €	2.368 €	6 anni	18 anni	3.644 €	3.865 €	4.427 €
12 anni	18 anni	981 €	1.023 €	1.080 €	12 anni	18 anni	1.833 €	1.912 €	2.019 €
0 anni	67 anni	6.511 €	8.754 €	21.061 €	0 anni	67 anni	12.173 €	16.366 €	39.374 €



il giusto mix età per età

La riforma per chi si iscrive dal 2026 Un «motore» nel fondo per i più giovani

Fino all'anno scorso, i neo-assunti che non si esprimevano sul destino del proprio Tfr, i cosiddetti «silenti», si ritrovavano investito il proprio Trattamento di fine rapporto nella linea a minor rischio del fondo pensione definito dal contratto nazionale di lavoro o dall'accordo aziendale. Una situazione dettata da prudenza, che di fatto però rischiava di «condannare» i giovani ad un investimento inefficiente delle proprie risorse, a fronte di piani pensionistici della durata di 30 anni e oltre.

Con la Legge Finanziaria per il 2026 si è corso ai ripari: dal primo di luglio di quest'anno, infatti, si dovranno prevedere «percorsi o linee di in-

vestimento caratterizzati da differenti profili di rischio-rendimento, tenendo conto in particolare dell'orizzonte temporale dell'investimento e dell'età anagrafica dell'aderente». In sostanza, la normativa

per i fondi pensione afferma con forza e con chiarezza che all'aumentare del numero di anni mancanti alla pensione, dovrebbe aumentare la quota di investimenti a maggiore rischio.

Nella tabella abbiamo provato a simulare la differenza su orizzonti temporali di 10, 20 o 30 anni. Per un 55enne, con circa 10 anni mancanti alla pensione, la differenza tra investire in una linea a basso rischio ed

una coerente con questo orizzonte temporale (un bilanciato al 50% nell'esempio) è minima, nell'ordine del 10%. Per un 45enne, con invece circa 20 anni mancanti alla pensione, la differenza si farebbe decisamente più pronunciata, con un +47% di ricchezza qualora si investisse in una linea 20% obbligazionaria e 80% azionaria. Scendendo sotto i quarant'anni, quando mancano 30 anni alla pensione, la differenza tra una linea 100% obbligazionaria e una al 100% azionaria diventerebbe decisamente sensibile, stimabile al 136%, cioè a più del doppio.

La definizione del proprio orizzonte temporale e di una linea coerente con esso può dunque fare una concreta differenza, anche in ambito pensionistico, sulla quantità di risorse sulle quali potremo contare per gli anni della nostra longevità.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vantaggio del life cycle: capitale equivalente investendo 100 euro al mese

Fonte: elaborazioni smileconomy
Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione
Costi medi ISC fondi aperti - COVID 2025, in funzione della durata; coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 T10%
Rischio basso: 100% FTSE EMU Government Bond Index; a 10 anni: 50% FTSE EMU Government Bond Index 50% MSCI World; a 20 anni: 20% FTSE EMU Government Bond Index 80% MSCI World; a 30 anni: 100% MSCI World

Tempo mancante alla pensione	Rischio basso	Rischio life cycle	Differenza
10 anni	10.875 €	11.975 €	10%
20 anni	22.887 €	33.693 €	47%
30 anni	36.580 €	86.346 €	136%

Assegno unico senza limiti di reddito Come costruire un «tesoretto» a misura di under 18

Tutti i genitori, con l'assegno unico, hanno diritto ad un sostegno mensile che viene versato dall'Inps, prescindere dal reddito. Anche per chi non presenta l'Isee infatti, vi è infatti un assegno base di 58,30 euro al mese finché i figli sono minorenni.

In presenza di dichiarazione Isee, l'assegno aumenta: per chi ha un indicatore pari alla media di quelli presentati (circa 17.640 euro), la cifra sale a 202,70 euro per figlio. La tabella accanto mostra l'evoluzione della cifra fino a 3 figli, con l'assegno che può ulteriormente aumentare in funzione di altre caratteristiche del nucleo familiare.

Un pensiero «previdente» per i pro-

pri figli potrebbe essere quello di investire la cifra di base, pari a 58,30 euro, in un fondo pensione. Come mostrano le elaborazioni principali in pagina, si tratta di piani di accumulo che, per genitori che aprano

un fondo pensione ai propri neonati, possono durare anche 18 anni. Ma perché bisognerebbe fare un fondo pensione e non un Pac? Innanzitutto, un fondo pensione va aperto il prima possibile, per far ma-

turare i 35 anni di anzianità di iscrizione necessari per avere la minima tassazione del 9% (invece del 15%). L'investimento nel fondo pensione è poi incentivato fiscalmente: i genitori possono dedurre (uno o en-

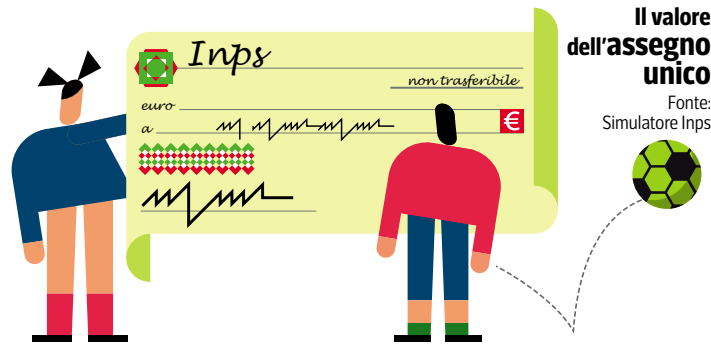
trambi) quanto versato per i propri figli a carico nel limite complessivo di 5.300 euro per adulto.

L'ultimo passo di questa strategia sarebbe poi decidere cosa fare del beneficio fiscale: «spenderlo» o reinvestirlo in un Pac?

Nelle simulazioni in pagina si mostra come in 18 anni si potrebbe creare un «tesoretto» compreso tra i 12.753 e i 16.835 euro, ai quali aggiungere il beneficio fiscale reinvestito, che potrebbe andare dai 2.927 euro di chi investisse a basso rischio con un'aliquota Irpef del 23% fino ai 7.475 euro con un rischio elevato e un'aliquota al 43%. Un'operazione efficiente da un punto di vista finanziario, che prende avvio da risorse che vengono ricevute dallo Stato per i nostri figli e che ha anche un tangibile valore educativo per le nuove generazioni.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero di figli minorenni	Senza Isee	Isee medio (17.640 €)
1	58,30 €	202,70 €
2	116,60 €	405,40 €
3	192,30 €	706,40 €

Continuare a versare anche dopo il ritiro I vantaggi della previdenza integrativa a oltranza

Cosa fare del proprio fondo pensione quando si raggiungono i requisiti previsti dalla normativa previdenziale per poter smettere di lavorare? Si può chiedere una rendita vitalizia, oppure il 100% in capitale (se la somma non supera una certa soglia), oppure un mix tra rendita e capitale (fino al 60% con le novità previste dalla legge Finanziaria per il 2026). Dal primo di luglio di quest'anno, inoltre, grazie alle nuove rendite a durata definita, o frazionata in minimo 5 anni, ci saranno ulteriori possibilità per poter avere indietro le risorse che abbiamo versato.

In certi casi, tuttavia, attraverso op-

portune scelte, si potrà anche decidere di mantenere aperto il proprio fondo pensione, per continuare a versare e per godere del beneficio fiscale anche dopo il ritiro dall'attività lavorativa.

Si tratterà naturalmente di una scelta fatta per finalità successorie e non più strettamente previdenziali, che consente, comunque, di beneficiare degli incentivi fiscali. Uno dei modi più semplici per farlo potrebbe esse-

re quello di avere una seconda forma previdenziale: ricordiamo che l'età massima per sottoscriverne una è attualmente, nel mondo Inps, pari a non più di 66 anni. Una situazione che può valere anche per chi decide

di accedere alla pensione per poi magari continuare a lavorare per ancora un paio di anni.

Le simulazioni accanto consentono di stimare il capitale netto, comprensivo del beneficio fiscale, qualora si decidesse di investire circa 700 euro all'anno (i 58,30 euro dei quali parliamo nel box precedente). Anche scegliendo un rischio basso, le risorse accumulate potrebbero essere nell'ordine di 9-10mila euro per un orizzonte di 10 anni, fino ai 42-47mila euro circa per 30 anni di versamenti, fino ai 95 anni, a seconda della propria aliquota contributiva. Ricordiamo che un fondo pensione, peraltro, ben si presta a finalità successorie, in quanto consente di designare il o i beneficiari desiderati, senza dover sostenere imposte di successione. Un'ulteriore possibilità prevista dalle regole relative ai fondi pensione.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i pensionati: la deducibilità dopo la pensione

Fonte: elaborazioni smileconomy
Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione
Costi medi ISC fondi aperti COVID 2025, in funzione della durata; costo annuo PAC: 1%
Rischio basso: 80% FTSE EMU Government Bond Index 20% MSCI World

Da	A	Capitale investito a rischio basso Comprensivo del beneficio fiscale reinvestito		
		Aliquota 23%	Aliquota 33%	Aliquota 43%
65 anni	75 anni	9.410 €	10.117 €	10.824 €
65 anni	85 anni	22.901 €	24.318 €	25.734 €
65 anni	95 anni	42.644 €	44.814 €	46.983 €